

Giuseppe Kaschmann

Signore delle scene



di Giusy Criscione



Edizione
Comunità di Lussinpiccolo
Associazione delle Comunità Istriane

Trieste 2012



Giuseppe Kaschmann
Signore delle scene

di Giusy Criscione



Edizione
Comunità di Lussinpiccolo
Associazione delle Comunità Istriane

Trieste 2012



CONCERTI STORICI DIRETTI DA GIOVANNI TEBALDINI CON GIUSEPPE KASCHMANN

Proseguendo con la rivisitazione di musiche barocche ed autori poco frequentati, Kaschmann inizia una collaborazione con il maestro Giovanni Tebaldini¹ che ebbe appunto il merito di adattare e riproporre a un vasto pubblico, musicisti poco conosciuti.

Il 1912 è il primo anno che vedrà a Roma il baritono all'*Augusteo* ne il *Concerto di musica italiana dei secoli XVI-XVII*, tra i vari brani ridotti dal maestro Tebaldini figura la *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio de' Cavalieri, in cui Kaschmann interpreta il *Tempo*.

Il concerto verrà replicato all'Accademia di Santa Cecilia lo stesso anno e conterrà nel programma *Le laudi spirituali* di Animuccia, *L'Incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi e nuovamente la *Rappresentazione di Anima e Corpo*.



Cartolina inviata dal Maestro Giovanni Tebaldini a Bianca Kaschmann Pellegrini in data 19 giugno 1925. Arch. pers. GSK

¹ Per quanto riguarda la biografia di Tebaldini e tutta la documentazione su di lui cfr. il "Centro Studi Giovanni Tebaldini" curato e diretto dalla nipote del maestro, Anna Maria Novelli.



Programma del Concerto diretto da G. Tebaldini con la partecipazione di G. Kaschmann ne *La rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio De' Cavalieri, Regia Accademia di Santa Cecilia, Roma 12 aprile 1912, per gentile concessione del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno

In una lettera che il maestro Tebaldini inviò a Luigi Illica² vengono preannunciati i concerti che poi avrebbero avuto luogo a Roma:

Roma, li 11 Marzo 1912³

Caro Pizzetti

Rispondo alla tua lettera ricevuta contemporaneamente a quella di Bonaventura. A questi ho dato tutte le informazioni che desiderava.

I Concerti di Roma si faranno poi nella prima metà di aprile col concorso di Kaschmann e della Fino Savio. Se si potessero aver costoro anche a Firenze sarebbe una gran bella cosa [...].

12 aprile. Su incarico della R. Accademia di S. Cecilia, Tebaldini diresse il *Concerto di musica italiana dei secoli XVI-XVII*, da lui organizzato al Liceo Musicale, interpreti: Rosa Raisa e Giuseppe Kaschmann.

² LUIGI ILLICA, (Castell'Arquato, 9 maggio 1857 – Colombarone, 16 dicembre 1919) è stato un giornalista, commediografo e librettista italiano. È sicuramente tra i principali librettisti dell'epoca post-verdiana e lavorò per Giacomo Puccini, Alfredo Catalani, Umberto Giordano e molti altri musicisti.

I suoi libretti sono un fedele specchio della cultura letteraria del tempo e delle correnti che la percorsero.

In questa sua attività fu di particolare rilievo l'incontro con Giuseppe Giacosa con la cui collaborazione scrisse i suoi libretti più famosi: *La bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly* (tutti per Puccini). Il più fortunato dei libretti scritti da solo è quello di *Andrea Chénier* per Giordano.

³ Lettera, facc. 4. Originale nel Lascito Pizzetti presso Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Parma.

Roma 12 Marzo 1912

M. Kaschmann
 Mio Sig. Presidente

Ho l'onore di confermare
 alla S. V. l'elenco gli accordi
 verbali intervenuti fra me ed
 il M.^o Stanislao Falchi in seguito
 ai quali, verso il compenso di Lire
 milleseicento, io mi impegno a
 partecipare ai due concerti diretti
 dal M.^o Tebaldini alla R. Accademia
 di S. Cecilia nel periodo dal
 1.^o Aprile al 16 dello stesso mese,
 rimanendo subordinata alla conces-
 sione del Teatro la Fenice di Venezia,

ove dopo questo giorno mi trovo
 impegnato, una proroga fino al
 giorno 19 Aprile.

Di questa circostanza è già
 informato il M.^o Falchi e da
 parte mia corrono già le pratiche
 onde ottenere la proroga suaccennata.

Resta inteso che una terza
 eventuale esecuzione sarà da me
 eseguita verso il compenso di
 Lire cinquecento.

Voglia la S. V. M.^o gradire
 l'espressione del mio massimo
 ossequio

Kaschmann

Lettera autografa di G. Kaschmann con conferma della sua partecipazione al Concerto del 1912 alla Regia Accademia di Santa Cecilia. Biblioteca S. Cecilia, Roma

Venne eseguita per la prima volta la *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio de' Cavalieri da lui trascritta e ridotta.

Fino al 1949 l'opera sarà replicata molte volte in Italia e all'estero.

16 aprile. Sempre per incarico della R. Accademia di Santa Cecilia, Tebaldini diresse all'Augusteo il *Concerto di musica italiana* con musiche di Animuccia, Palestrina, Monteverdi e Cavalieri per il quale ricevette *Nastro e Corona d'alloro*.

Il direttore del periodico "Orfeo", Maestro Matteo Incagliati gli inviò il seguente telegramma:

«A Voi che stupiste Roma col più glorioso, ma negletto, patrimonio musicale, e che interrompeste la... calata dei barbari, l'Orfeo augura la gioia morale che la prova nobilissima sia ammonitrice e feconda»⁴.

⁴ "Orfeo", aprile 1912.

Ed ecco le recensioni:

IL GRAN CONCERTO STORICO A S. CECILIA E ALL'AUGUSTEO

«[...] Una esecuzione di musica antica, e da camera, acquista in Roma una seconda importanza: quella della rarità. Importanza s'intende per quei dodici apostoli della fede musicale che ne conoscono il vangelo non per le turbe, le quali preferiscono sempre un'accademia vocale strumentale di beneficenza, con biglietto d'invito.

È vergognoso che quando l'iniziativa inconsueta del massimo istituto musicale romano impegni l'abilità di un Giovanni Tebaldini, dotto musicologo e valentissimo direttore, e chiami a concorso celebri e valorosi esecutori per la riesumazione di capolavori d'arte antica, il nostro pubblico che nella gran sala dell'Augusteo s'affolla ed applaude con ostentazione, volendo far credere di capire tutto e d'intendersi di tutto, non riesca ad afferrare il valore di una simile impresa o non sappia resistere all'infinita noia di ascoltare le musiche di quegli ignoranti che furono Animuccia, Palestrina, Emilio de' Cavalieri, Monteverdi.

E non ci si venga più a sostenere il progresso della coscienza artistica di Roma

Presso Cent. 10

AUGUSTEO
Municipio di Roma
Regia Accademia di Santa Cecilia

Martedì 16 aprile 1912, alle ore 9 pom.

CONCERTO
DI MUSICA ITALIANA DEL SECOLO XVII
per soli, coro e orchestra di archi, legni, organo,arpa e cembalo
diretto da
GIOVANNI TEBALDINI
col concorso
della signora BURESTEI RAISA
e dei signori KASCHMANN COSIM. GIUSEPPE, ZONIGHI CAV. ALFREDO,
BRASI CAV. ANGELO, VITTI PRIMO, GIROSI GIUSEPPE

PROGRAMMA.

1. DE' CAVALIERI EMILIO - *Rappresentazione di Anima e di Corpo*.
Anima: SIG. RAISA BURESTEI.
Tempo - Coristi: COSIM. GIUSEPPE KASCHMANN.
Coro.
2. MONTEVERDI CLAUDIO - *L'incoronazione di Poppea*.
(Frammenti).
Poppea: SIG. RAISA BURESTEI.
Nerone: CAV. ALFREDO ZONIGHI.
1° Soldato - Mercurio: CAV. ANGELO BRASI.
2° Soldato - Liberto: SIG. PRIMO VITTI.
Coro di Coristi e Tribuni.
3. CAVALLI FRANCESCO - *Scena degli Incantati e Aria di Medea*
nell'opera *Giuliano*.
Medea: SIG. RAISA BURESTEI.
Vincenzo: SIG. GIUSEPPE GIROSI.
Coro di spishi.
4. LEGRENZI GIOVANNI - *Aria per tenore nell'opera Tullia*.
Belisario: CAV. ALFREDO ZONIGHI.
5. LOTTI ANTONIO - *Innamorati dell'umanità*. Madrigale
per coro e orchestra.

PREZZI NORMALI.
Platea: Poltrone distinte L. 4.50 - Poltrone L. 3 - Sedile L. 1.50
Auditorium L. 4 - Galeria L. 0.75 - Fila L. 25
(tutto oltre l'ingresso).
Ingresso Cent. 50 - Loggione Cent. 25

Roma 1910 - Coop. Tipografica Mazzoni, via Porta Salaria, 474.

Programma del Concerto di musica italiana del secolo XVII diretto dal maestro G. Tebaldini, con la partecipazione di G. Kaschmann ne *La rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio De' Cavalieri, Augusteo, Roma 16 aprile 1912; per gentile concessione del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno

musicale, almeno ne' i riguardi de l'uditorio.

Ma non vorremmo suscitare polemiche su questo argomento: passiamo quindi al concerto di venerdì 12 corr. a S. Cecilia, per dire subito ch'esso riuscì ottimamente e alimentò ne' musicisti e ne' buongustai il desiderio di udire più spesso le antiche opere del periodo aureo de l'arte italiana.

La *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio del Cavaliere apparve, nella accuratissima riproduzione preparata e diretta dal Tebaldini, ricca d'invenzione e sopra tutto, di commozione, piena di effetti e di coloriti, nella sobrietà stessa de' procedimenti armonici e nell'austerità della linea melodica.

La parte di *Anima* è qua e là di una delicatezza squisita, provvista di accenti passionali degni di concezione moderna, con dettagli lumeggiati con tocco maestro; quella di *Corpo* assume, nel recitativo in special modo, una gravità meravigliosa, rivelatrice d'intuito superiore e di mezzi tecnici ormai sviluppati ed efficaci.

L'“*a due*” finale come *cervo assetato* è d'ispirazione freschissima e si chiude con una mirabile cadenza. Segue la festa del coro, che non è veramente la migliore parte dell'opera.

[...] La signorina Raisa Burstein riscosse calorosi applausi pel suo canto corretto e passionato, Kaschmann fu, come sempre, superiore ad ogni elogio.

Il coro, se non fu impeccabile, suscitò viva ammirazione nelle *Laudi* di G. Animuccia e più ancora in quel capolavoro ch'è il mottetto a 6 voci di Palestrina *Dum complerentur* [...].



Foto di Rosa Raisa Bürstein nella *Norma* (originale presso Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini”, Ascoli Piceno (la scritta è autografa di Tebaldini: “Rosa Raisa | Norma – Napoli Teatro San Carlo | Aprile 1929”))

[...] Martedì sera all'Augusteo, dinanzi a un discreto uditorio il concerto fu ripetuto [...]. Fu un vero trionfo per la musica italiana, per il maestro Tebaldini, per i suoi coadiutori tutti.

Quella del 16 corr. è rimasta quindi la data più memorabile dell'ultima stagione all'Augusteo [...] per l'affermazione solenne di quegli allori del melodramma italiano, dai quali soltanto poterono aver luce ed origine gli astri maggiori nostri e d'oltr'alpe [...]».

(*Otello Andolfi*)⁵

SYMPHONIA

Concerti di musica italiana dei secoli XVI e XVII

diretti da G. Tebaldini

«[...] Della nostra musica antica di frequente si parla: dai più per un onesto e legittimo orgoglio nazionale sempre acceso ed accendibile per le glorie presenti e passate della nostra patria, da molti per rammarico di un primato d'arte che ora ci viene contestato, da pochi per l'ardore che il lungo studio dei capolavori dell'arte antica, e la larga conoscenza di un remoto periodo di rinascenza artistica, suscitano.

I nomi dei grandi che hanno creato l'arte dei suoni e che fiorirono nella patria nostra quando dominio non era vana parola e quando gli artefici non turbavano la libera evoluzione dell'arte, sono lasciati al platonico ricordo della storia della musica, che pochissimi amano leggere, che i più, anche coloro che fanno sfoggio di sapere e di coltura, non si curano di conoscere, come se la storia dell'arte dei suoni fosse cosa meno degna a conoscere che la storia politica e della civiltà d'una nazione. L'idea di ricordare durante le commemorazioni cinquantenarie dell'Unità d'Italia, con accurate esecuzioni qualcuno dei musicisti italiani che diedero all'arte i primi aliti di una vita novella, presentare al pubblico d'oggi nel valore reale coloro che sorressero l'arte parvoleggiante e le diedero forme nuove ed elementi di vita, far sì che il retorico ed arido aggettivo col quale eruditi e studiosi hanno classificato musicisti vissuti all'alba di una primavera d'arte, fosse dimenticato con il diletto di chi

⁵ *Il gran concerto storico a S. Cecilia e all'Augusteo*, "Musica", a. IV n. 16, Roma, 21 aprile 1912.

rivive le opere del passato, fu invero idea felicissima del trionfo del quale va dato merito ad un musicista altrettanto valoroso per quanto modesto, a Giovanni Tebaldini.

Fra mezzo a gravissimi ostacoli, a contrarietà, ad incertezze, dopo lunghissime lotte, Giovanni Tebaldini con tenacia e fervore ha salvato dal naufragio l'idea sorta con nobilissimi propositi.

Di Emilio de' Cavalieri, che tempo addietro Domenico Alaleona, uno dei pochi giovani nostri artisti che profondamente senta la nostra arte antica, e che si adopera con rara abnegazione ad un rinascimento della nostra arte, ampiamente illustrò, fu eseguita *La rappresentazione di Anima e Corpo*.

L'esecuzione vocale era affidata a Giuseppe Kaschmann, il nobilissimo artista nostro, legato ormai alle più belle rievocazioni dell'arte antica, e alla sig.na Raisa Bürstein, una giovane esordiente, allieva del Conservatorio di Napoli. Felice esordio invero quella della sig.na Bürstein, che possiede voce simpaticissima, dizione perfetta; il successo riportato è lietissimo augurio di un mirabile avvenire.

Parlare della musica di Emilio de' Cavalieri in queste brevi note di cronaca sarebbe compito troppo arduo: basti notare le lietissime impres-



Foto di Rosa Raisa Bürstein in *Francesca da Rimini* (originale "Carte Tebaldini" presso Archivio di Stato di Brescia)

sioni ed il godimento profondamente intimo riportato dall'uditorio che applaudì, acclamò anzi, Giovanni Tebaldini.

[...] A Giovanni Tebaldini fu offerta in mezzo alle generali acclamazioni del pubblico una corona d'alloro con questa scritta: "*A Giovanni Tebaldini alcune anime riconoscenti*".

Sì, davvero, la riconoscenza di tutti, quanti all'amore dell'arte vivono e si accendono, di quanti vedono in questo felice tentativo una rinascenza musicale abbia un artista che ha vissuto molto nel silenzio e che una sola religione l'accese: quella della bellezza e della grandezza della nostra arte».

A. V.⁶

CONCERTO ALL'AUGUSTEO

«[...] Della *Incoronazione di Poppea*, ultimo lavoro di Claudio Monteverdi, furono eseguiti alcuni frammenti del primo e del terzo atto. Qui l'arte della musica scenica si presenta ne' suoi giganteschi progressi e nella strumentazione e nel trattamento delle voci. L'aria *signor sempre mi vedi* di Poppea è un brano di straordinaria potenza drammatica, e la passacaglia di Nerone s'allegria di uno slancio lirico irresistibile, e, verso la chiusa, assume una grandiosità orchestrale che avrebbe ancor oggi desiderabile, e che riesce a trionfare in più strenui spiriti de la modernità. Bisogna pur dire che la interpretazione e la esecuzione molto contribuirono a l'ottimo esito del concerto, per merito precipuo del maestro Tebaldini e de' valenti artisti.

La signorina Raisa Bürstein riscosse calorosi applausi pel suo canto corretto e passionato, Kaschmann fu, come sempre, superiore ad ogni elogio».

LE ESECUZIONI DI MUSICA CLASSICA ITALIANA IN ROMA

«[...] Solo per la tenacia e la fede di due valentuomini, il professore Giorgio Barini ed il maestro Giovanni Tebaldini, i quali ottennero il concorso dell'Accademia di S. Cecilia, è stato possibile godere l'audizio-

⁶ "Orfeo", a. III, n. 16, Roma, 21 aprile 1912.

ne di una piccola parte della bellissima serie di musiche nostre. E qui è giustizia affermare come l'isolato e spesso misconosciuto lavoro degli eruditi, degli studiosi e di pochi musicisti di buon gusto, dia prova di non essere stato infruttifero; le esecuzioni di musica antica italiana, per opera di questi pochi apostoli del ritorno alle nostre legittime e pure tradizioni cominciano a non essere più così sporadiche come una volta, e quello che deve colmarci di gioia è il fatto che l'interesse dei musicisti e con essi del pubblico, è risvegliato non dal solo fatto dell'interesse storico, ma dalla prova dell'esistenza di una musica che riveste i caratteri della nostra razza e che ci rappresenta forme d'arte nelle quali i pregi del nostro spirito latino, la chiarezza e la spontaneità, la corrispondenza intima tra poesia e musica, non erano ancora divenute il facile e superficiale ricettario dei compositori melodrammatici.

Non è esagerazione il dire che la commozione è stata in noi indecristribile e profonda, e che le esecuzioni dirette dal maestro Tebaldini segnano, come ben disse Domenico Alaleona, una data storica nel movimento per la nostra rinascenza musicale.

Quanti qui in Roma non avevano ancora chiara la comprensione del genio di Pierluigi da Palestrina, si sono sentiti trascinati da un soffio veramente divino con la smagliante polifonia del mottetto di Pentecoste!

Le note semplici di Emilio de' Cavalieri ci riempiono di ammirazione, l'ammirazione per la innata genialità drammatica dei nostri padri si mutò in isbalordimento dinanzi all'impeto drammatico, alla sicurezza di disegno, all'espressività potente di Claudio Monteverdi!

Nel secondo concerto che il consenso ed il plauso del pubblico ottennero fosse trasportato in ambiente più vasto, all'Augusteo, il pubblico dei concerti popolari si entusiasmò a sua volta alle musiche di Emilio de' Cavalieri e di Monteverdi.

Bisogna anche dire che per parte di Kaschmann e della signora Raisa Bürstein il maestro Tebaldini ebbe la cooperazione di due artisti veramente eccezionali, e per la bella voce e per lo stile perfetto [...].

Lasciando da parte le particolari tendenze, critica e pubblico sono stati unanimi nell'affermare che l'applauso dato ai promotori, al maestro Tebaldini, agli esecutori, doveva manifestare la gratitudine più viva ed intima per coloro che ci avevano dato così alta e nobile commozione:

essi, per dir tutto in una frase che è corsa sulla bocca di molti, ci avevano fatto ritrovare noi stessi!»

*Edoardo Dagnino*⁷

ROMA, APRILE 1912

RAPPRESENTAZIONE DI *ANIMA E DI CORPO*

«[...] Un mese fa, o poco più, la Società degli Amici della Musica di Milano faceva annunciare sui giornali che per sua iniziativa si stava preparando una esecuzione della famosa e bellissima opera del precursore romano, e che essa aveva incaricato l'egregio maestro Giacomo Orefice di allestire il testo musicale per la esecuzione medesima.

L'idea, ottima e lodevolissima, non era però nuova. Già nel programma della non mai abbastanza dimenticata Esposizione Musicale del Cinquantenario era stata compresa una esecuzione della famosa opera secentesca, e il lavoro di selezione dei pezzi componenti la stessa, e il lavoro di realizzazione del basso e di strumentazione eran stati affidati a Giovanni Tebaldini, l'illustre direttore della Cappella di Loreto.

Ognun sa come e perché l'Esposizione Musicale fu un naufragio di ogni bel progetto, e non vale tornarci sopra.

Fortunatamente però qualcosa di quel che doveva esser fatto si farà. E si comincerà molto bene con lo eseguire appunto la *Rappresentazione di Anima e Corpo* che sarà diretta dal Tebaldini, il 27 e il 30 aprile, nella Sala di Concerti del Liceo di Santa Cecilia.

Sul lavoro dell'insigne maestro si parlerà ampiamente a suo tempo. Ma io che ho avuto la ventura di esaminarlo proprio in questi giorni, non posso a meno di dire fin d'ora per esso la mia ammirazione. Credo che il Tebaldini stia per offrire, con questo ultimo suo lavoro, un ammirevole saggio ed esempio di cultura storica, di sapienza stilistica, e di squisito senso d'arte.

*(Ildebrando Pizzetti)*⁸

⁷ *Le esecuzioni di musica classica italiana in Roma*, "Santa Cecilia", a. XIII, n. 11, Torino, maggio 1912, pp. 121-22.

⁸ *Un nuovo lavoro del maestro Tebaldini – La "Rappresentazione di Anima e Corpo" di Emilio del Cavaliere*, "Orfeo", a. III, n. 1, Roma, 6 gennaio 1912, p. 3.

«[...] Si temeva da molti che la replica all'*Augusteo* del concerto storico tenuto venerdì scorso nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia fosse un errore. Pareva infatti che la musica di Emilio del Cavaliere, di Claudio Monteverdi e degli altri autori del secolo XVII, così semplice e, talvolta, anche esile nella sua struttura, dovesse perdere gran parte del suo fascino, trasportata in un ambiente di proporzioni vaste come l'*Augusteo*. Invece le giuste preoccupazioni dei più appassionati cultori della nostra meravigliosa antica musica, si sono rivelate eccessive, per non dire prive di fondamento.

La *Rappresentazione di Anima e Corpo* e l'*Incoronazione di Poppea*, iersera eseguite nel grandioso anfiteatro dinanzi ad un pubblico discretamente affollato e vibrante di entusiasmo, hanno rivelato in pieno i loro pregi sommi di ispirazione e di stile, ottenendo un consenso unanime di ammirazione.

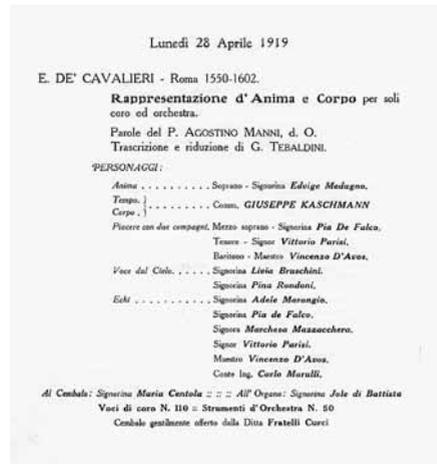
Non sarebbe opportuno enumerare di nuovo le singolari bellezze dei due famosi melodrammi seicenteschi.

La musica di Emilio de' Cavalieri si impone per la nobile austerità dei recitativi perfetti e la freschezza dei melodiosi episodii orchestrali: l'*Incoronazione*, del grande Monteverdi, se bene, pur troppo, eseguita a frammenti, mostra una linea musicale superba ed una profonda facoltà d'invenzione.

L'esecuzione dei due indimenticabili lavori fu ieri sera eccellente. La signorina Raisa Bürstein, così nella *Rappresentazione di Anima e Corpo* come nell'*Incoronazione di Poppea*, fu giudicata dotata di una voce splendida per volume timbro e intonazione; il Kaschmann fu ancora una volta il grande interprete che da tanti anni conosciamo ed ammiriamo con intenso fervore.

L'insigne maestro Giovanni Tebaldini che, sormontando difficoltà veramente colossali, è riuscito ad allestire degnamente questi *Concerti storici* importantissimi, diresse con la massima efficacia, ottenendo dalla massa corale e dall'orchestra una esecuzione altamente encomiabile per colore e fusione.

Al Tebaldini furono rivolte, a più riprese, acclamazioni ed ovazioni solenni: gli venne anche offerta una grande corona di alloro. Così al



Programma del Concerto diretto da G. Tebaldini a Napoli con la partecipazione di G. Kaschmann, 28 aprile 1919, per gentile concessione del Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini”, Ascoli Piceno

successo della musica andò compagno il successo, non meno schietto ed entusiastico, del suo sapiente e vigoroso interprete»⁹.

Dopo il successo, ottenuto a Roma, a distanza di alcuni anni, il concerto viene ripetuto a Napoli nel 1919 ed infine nel 1921 a Jesi.

Napoli, Chiesa di San Paolo Maggiore (San Gaetano), 8-14-28 aprile 1919, «pei Concerti d'inaugurazione della Associazione “A. Scarlatti”» (interpreti: soprano Edvige Medugno, baritono Armando Zuccarelli; nella seconda esecuzione Giuseppe Kaschmann, Maestra del coro Emilia Gubitosi).

Jesi, Chiesa di San Marco, 18-19-21 giugno 1921, “Concerti Spirituali” per il VI Centenario Dantesco (solo *Preludio*, Coro *O Signor Santo e vero* e monologo *Il tempo, il tempo fugge* da *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di De' Cavalieri, trascrizione Tebaldini)

Riportiamo qui di seguito, in ordine cronologico una lettera inviata da Tebaldini al librettista Illica che riguarda Kaschmann; una cartolina con foto inviata da Kaschmann a Tebaldini e una cartolina postale di

⁹ “Augusteum”, *La replica del Concerto storico all'Augusteo*, “Il Giornale d'Italia”, 18 aprile 1912.



Programma dei *Concerti Spirituali* diretti da G. Tebaldini con la partecipazione di Giuseppe e Bianca Kaschmann, Chiesa di San Marco, Iesi giugno 1921, per gentile concessione del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno

Tebaldini a Kaschmann, inviata quando il baritono fu operato alla gola una prima volta.

Infine alcune lettere di Tebaldini a Ildebrando Pizzetti, posteriori alla morte dell'artista, in cui il Kaschmann viene ricordato quale interprete ne *La rappresentazione di Anima e di Corpo* di De' Cavalieri.

Lettera di Tebaldini a Illica.

Loreto 26.III.917

Caro Illica

Mi accingo a scriverti un po' a lungo, e forse in più riprese, perché, come al solito, sono assediato dal mio assillante e sterile lavoro quotidiano. Oggi p. e., ho diretto cinque servizi diversi in Basilica.



CARTOLINA POSTALE

Alla M. D. La Signora Bianca Pellegrini Kaschmann
 Signora Bianca! La gente la Signora Bellezza
 m'ha recato il di Lei saluto del quale mi sento appagato
 e riconoscente. Accedi per ricordo mio la brava coppia,
 Lizzeus che rimangono mondy - Le dedico La sposa!
 Pizzardi e' la grandeata toccante a commesso.
 Lei potrà renderla ed interpretarla con la paffrou
 colla quale io l'ho dettata - questo prologo,
 Le faccio la mano con tanti e tanti auguri
 presentandole ad un benigno gli ologgi di una figlia,
 manimo oramai de una cora bambina.
 San Benedetto del Tronto 17. III. 1945 Suo dev. Giovanni Tebaldini

Cartolina con foto di G. Tebaldini inviata a Bianca Kaschmann, S. Benedetto del Tronto 17 marzo 1945. Arch. pers. GSK

Ebbi jeri la tua e quella di Mascheroni in data del 9 corr.

Se il Chigi è al fronte, o da quelle parti, quale ufficiale automobilista, come puoi pretendere che Mascheroni lo persuada di punto in bianco ad unirsi a noi? E se il ricordo delle £ 80.000 spese per l'esecuzione della Messa di Verdi a Siena, può tutt'ora fargli ombra sinistra, come non essere verso di lui indulgente?

Nota che egli poi non è quel ricco signore che il suo nome storico potrebbe far credere. Io, nei suoi panni, mi riterrei forse un Epulone, ma egli non credo possa atteggiarsi a tale, né a Mecenate.

E se i suoi rapporti con Kaschmann non sono così cordiali come supponevamo, che colpa possiamo far risalire a Mascheroni? Non è bene che egli abbia detto la verità quale a lui risulta?

Toscanini ci ha abbandonati sul più bello, e noi l'abbiamo lasciato a' suoi sogni; Mascheroni però hai detto tu stesso che è amico fidato e uomo di teatro. Perché lo vorresti ora sacrificare mentre poi era entrato – almeno scrivendo – così bene, nello spirito della nostra evocazione? – Fui in forse se credere tutt'ora capace il Kaschmann di assumere la parte del Tempo nella Rappr. d'A e C. tanto meno dovendo la sua parte divenire sceneggiata. A Roma sembra abbia incontrato ancora successo. Certo la sua personalità recherebbe grande aiuto alla nostra evocazione: ma il giorno che tu avessi la tua Giulietta e Romeo pronta non credere che egli possa più rinnovare i bei tempi del Don Carlo, e del Colombo o degli Oratori di Perosi [...] ¹⁰.

Cartolina con foto di Giuseppe Kaschmann a Tebaldini.

Ho letto in una Sua lettera parole molto lusinghiere per me. La ringrazio cordialmente. Ma accetti il mio consiglio: non cerchi nel sentirmi il tramonto delle sue illusioni che mi onorano.

G. Kaschmann

Roma 8.5.1919

¹⁰ *Stralcio da lettera di 4 facciate di protocollo più due scritte in orizzontale. Originale presso Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.*

Cartolina postale di Giovanni Tebaldini a Giuseppe Kaschmann indirizzata a: "All' *Illustre Sig^{or} | M^o Comm^t Giuseppe Kaschmann | Hotel Savoja | Via Ludovisi | Roma*" (Arch. pers. GSK) e note di chiarimento scritte successivamente da Anna Maria Novelli, nipote di Tebaldini.

Loreto 26.II.923

Illustre Amico

Mentre sto per partire alla volta di Bologna[,] ove vado ad iniziare le prove di alcuni Concerti^I con cori ed orchestra che dovrò dirigere dopo Pasqua[,] mi giunge la sua lettera da Roma.

Sono dolente assai nell'apprendere le cause del di Lei ritorno alla capitale ma voglio augurarmi sia cosa limitata e passeggera.

Ella ha sopportato il più della sua malattia con tanta forza e tanta resistenza da rendere[,] son ben certo[,] affatto incidentale questo passeggero incomodo di cui mi parla.

Per quanto Ella mi chiede[,] manderò[,] da Bologna, qualche cosa di adatto compresa l'Ave Maria^{II} gregoriana da me armonizzata e che entra precisamente nel Paradiso della mia Trilogia^{III} dantesca palestriniana.

Vedrò anche se mi sarà possibile attenermi alla liturgia della Messa di Pasqua. – La mia figliuola^{IV} capiterà certamente a Siena, ma con una migliore stagione e spero in un tempo in cui Loro vi sono tornati. Non è improbabile intanto che io arrivi presto a Roma. Intanto ossequio Lei e la Sig.^{ra} Contessa^V mentre Le professo la mia sincera amicizia

Suo dev. Gio Tebaldini

P.S. Mando una Cantata di Mendellsohn [!] il N° 6 della quale può essere adatto al momento della Comunione. G. T.

^I Si tratta dei *Concerti Spirituali*, a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra, tenuti nella Chiesa di San Giacomo Maggiore (attigua al Conservatorio) il 23 e 25 aprile 1923 con musiche di Tinel, M. E. Bossi e Franck, nella prima parte; brani dalla *Trilogia Sacra (Il Paradiso)* nella seconda. Interpreti: Pina Bitelli Agostini (soprano), Guglielmo Parmiggiani (baritono), Vittorio Salbecco (tenore).

^{II} *Ave Maria* era stata trascritta da Tebaldini nel 1906 per solista (soprano) e coro femminile dall'Edizione Gregoriana Mediceo Ratisbonense.



G. Kaschmann posa per lo scultore bulgaro A. Nicoloff per la realizzazione di un busto intorno agli anni '20 del secolo scorso. Arch. pers. GSK

^{III} La *Trilogia Sacra* comprende melodie gregoriane, mottetti ed inni di G. P. da Palestrina, a commento delle Cantiche Dantesche, nella visione immaginata ed espressa da Giovanni Tebaldini. Per l'**Inferno**: *Illumina oculos meos*, Offertorio a 5 voci; *Peccantem me quotidie*, Mottetto a 5 voci; *Exaltabo te, Domine*, Offertorio a 5 voci. Per il **Purgatorio**: *Sicut cervus desiderat*, Tratto a 4 voci; *Domine, quis habitabit in Tabernaculo tuo?* Mottetto a 12 voci in tre cori; *Veni de Libano sponsa mea*, Frammento del Mottetto a 5 voci *Tota pulchra es amica mea*; *Asperges me, Domine*, Antifona a 4 voci; *Dextera Domini fecit virtutem*, Mottetto a 5 voci dispari. Per il **Paradiso**: *Christe, qui lux est et dies*, Inno a 4 voci; *Vidi turbam magnam*, Mottetto a 6 voci; *Beata es Virgo Maria*, Mottetto a 8 voci; *O beata et benedicta et gloriosa Trinitas*, Mottetto a 5 voci. Finale di Giovanni Tebaldini. La prima esecuzione sotto

la direzione di Tebaldini si tenne a Ravenna, nella Chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, il 17 settembre 1921, per le celebrazioni del VI Centenario dalla morte di Dante Alighieri (coro di 80 voci dell'Associazione "A. Scarlatti" di Napoli diretto da Emilia Gubitosi, della Schola Cantorum di San Salvatore in Lauro di Roma diretto da Francesco Pacifico, dei Cantori della Cappella Metropolitana di Ravenna diretto da Giuseppe Calamosca, della Cappella Musicale della Santa Casa di Loreto; all'organo G. Calamosca).

^{IV} Si tratta di Emilia, che insegnava in Toscana.

^V Tebaldini si riferisce a Bianca, la figlia di Kaschmann, che in prime nozze aveva sposato il Conte Chigi di Siena.

Corrispondenza tra Giovanni Tebaldini e Ildebrando Pizzetti.

San Benedetto del Tronto

*1 aprile 1941*¹¹

*Caro Pizzetti,*¹²

[...] Non parliamo poi... dei cantanti. Un artista valoroso sulla scena... quando lo porti in sala da concerti, ...diventa un macaco qualunque. L'ho sperimentato anch'io. Uno solo mi convinse: Kaschmann! [...]

Carissimo Pizzetti

*San Benedetto 11.1.94*¹³

Bada però che nella Biblioteca del Conservatorio di Parma esiste un'altra mia versione della Rappresentazione d'Anima e Corpo con le didascalie

¹¹ Lettera facc. 2. Originale presso Archivio Storico dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma.

¹² ILDEBRANDO PIZZETTI (Parma, 20 settembre 1880 – Roma, 13 febbraio 1968), compositore, musicologo e critico musicale. Fece parte della cosiddetta "generazione dell'80", assieme a Franco Alfano, Ottorino Respighi, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero e altri compositori. Le sue opere ebbero grandissima influenza sull'attività creativa e sulla cultura musicale italiana della prima metà del XX secolo e contribuirono notevolmente a dare un nuovo orientamento alla musica di quel periodo.

Studiò nella città natale sotto la guida di Giovanni Tebaldini, il quale gli trasmise l'interesse nei riguardi della musica antica italiana una cultura e passione che Pizzetti seppe sviluppare in numerosi scritti e nella creazione musicale.

¹³ Lettera, originale presso Accademia di Santa Cecilia, Archivio Storico, Roma.

di Illica stesa quando sembrava che Gatti Casazza fosse disposto a tentarne la messa in scena al Metropolitan. Quella partitura potrebbe aiutare certamente – anche se non risponde in tutto alla prima versione – a raggiungere il tuo intento.

Chi sarà il direttore? Quando sarete avviati a mettervi a posto, ti esporrò qualche mia idea in merito... alla messa in scena. Ed allora ti narrerò gli episodi, alcuni comicissimi, che si collegano con la prima apparizione della mia esumazione, a Santa Cecilia ed all'Augusteo (aprile 1912).

Intorno a me, allora? Il vuoto assoluto! Ci vollero le gallerie ed il loggione dell'Augusteo a riabilitarmi. Però i sapienti ed autorevoli omenoni si mantennero sempre latitanti. Oggi a 37 anni di tempo forse l'atmosfera si sarà purificata... Ma di ciò un'altra volta.

Quello che mi preme dirti oggi si è di presentare il lavoro del de' Cavalieri badando, non soltanto alla parte artistico musicale, ma al contenuto etico e spirituale dell'opera creata in un momento di gravissimo turbamento e di lotte intestine.

Come per noi oggi... tutti cercavano la pace e non la trovavano. Quindi mantenere all'opera quel carattere di semireligiosità che l'anima e la sostiene.

Quelle implorazioni... come son belle e significative. "Oh quanti errori e tenebre! E la Festa finale? Che gioconda purezza!

Per la parte del "Tempo", sono d'avviso d'avere un interprete capace di presentarsi come un personaggio... mitico. Io ho dovuto servirmi di uno solo: Tempo e Corpo (Kaschmann).

Ma questo non va. Tempo sia uno (basso) e Corpo un altro (baritono). Che Tempo sappia investirsi di quello che dice quasi jericamente... E non sia – per carità – un Gigione, magari anche acclamatissimo sul teatro, ma sempre Gigione. No! ci vuole un artista, modesto sia pure, ma compreso della sua parte.

Poi ti dirò degli Echi... e del Piacere coi compagni. A Napoli raggiunsi in questo risultati assai evidenti. E sai, dopo la prima, chi venne per la seconda e primo del pubblico? Vincenzo Gemito che non conoscevo ed al quale mi presentai rammentandogli Fortuny – a Venezia – Verdi a Sant'Agata, i suoi busti... E lui, tutto commosso: "m'avete fatta provare un'impressione che m'ha trascinato a tornare". [...]

[San Benedetto del Tronto] 24.III.'951¹⁴

Carissimo

Ieri mi è giunta una bella affettuosa lettera della Signora Bianca Kaschmann. La conosci? Mi ha confortato assai, con le sue evocazioni al passato trascorso col di Lei Padre... e indimenticabile Artista che fu Giuseppe Kaschmann.

¹⁴ Lettera, originale presso Archivio Storico dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma.

INDICE

Glorioso testimone	di Giorgio Gualerzi	9
Note dell'autore	di Giusy Criscione	11
Lo zio baritono	di Giovanna Stuparich Kaschmann	15
Cap. I	Giuseppe Kaschmann – signore delle scene	19
	Famiglie Kaschmann e Ivancich	22
Cap. II	L'infanzia e la giovinezza	31
Cap. III	L'esordio	41
	Interpretazioni al teatro dell'Opera di Zagabria	45
Cap. IV	Il debutto del grande baritono	
	al Teatro Regio di Torino	51
	A La Fenice di Venezia ne <i>La forza del destino</i>	54
	Nel <i>Mosè</i> a Venezia	54
Cap. V	Milano, Teatro alla Scala	
	Stagione di Carnevale e Quaresima 1878-79	59
Cap. VI	L'esilio	63
	Vita da esule e fulgida carriera	66
Cap. VII	Prime tournées Europee - Spagna e Portogallo	83
Cap. VIII	Simon Boccanegra al San Carlo di Napoli	91
Cap. IX	La tournée nel Nord America e il	
	Metropolitan Opera House	93
Cap. X	Teatro San Carlo di Napoli	105
	<i>Il Re di Lahore, La favorita, La forza del destino</i>	105

Cap. XI	L'Amleto di Ambroise Thomas	107
	Teatro Pagliani di Firenze	
	Stagione Straordinaria – maggio 1886	114
Cap. XII	Rodrigo – Marchese di Posa – nel Don Carlos di Giuseppe Verdi	115
	1882 – Teatro Grande di Brescia – Don Carlos	116
	Giugno 1886 – Teatro Verdi – Padova	
	Stagione del Santo – <i>Don Carlos</i>	117
	Teatro Regio di Parma 1889-90	
	Successi e fischi... <i>Don Carlos</i> ed <i>Ernani</i>	119
Cap. XIII	Il Rigoletto di Verdi	139
	Concerto di beneficenza al “Circolo Filarmonico” di Padova per i bambini malati, 21 luglio 1886	142
	Fenice di Venezia, stagione estiva straordinaria, 1886 ...	142
	<i>Rigoletto</i> , 3 agosto 1886	145
	Venezia, concerto al Liceo, Società Musicale “Benedetto Marcello”, 8 agosto 1886 .	147
Cap. XIV	Il personaggio di Iago nell’Otello di Verdi	149
Cap. XV	Sud America, Argentina e Uruguay	153
	Prima tournée, 1887	154
	Seconda tournée, 1890	158
Cap. XVI	Bayreuth, 1892 e 1894	161
	Tannhäuser, Lohengrin e Parsifal	161
Cap. XVII	Russia, Pietroburgo e Mosca	171
	Prima tournée 1890-1891	171
	Seconda tournée 1902, 1903, 1904	176
	Anno 1903	178
	Diversità di messa in scena e di costumi	190
Cap. XVIII	Il Cristoforo Colombo di Alberto Franchetti	193
Cap. XIX	Nuova tournée in Portogallo	199

	Onorificenze Portoghesi	199
	Bologna – Teatro Comunale	
	Prima esecuzione in Italia del Faust di R. Schumann	203
Cap. XX	Nord America, seconda tournée	205
Cap. XXI	Prime rappresentazioni degli Oratori di Lorenzo Perosi	211
Cap. XXII	Il Cairo e Alessandra d’Egitto	217
Cap. XXIII	La Giovane Scuola	
	Franchetti, Leoncavallo, Mascagni	219
	<i>I Medici</i> di Leoncavallo e	
	<i>L’Amico Fritz</i> di Mascagni a Parigi	219
Cap. XXIV	Montecarlo	227
	<i>Otello, Carmen, Amy Robsart, Guglielmo Tell</i>	227
Cap. XXV	Gli Oratori di Don Lorenzo Perosi	229
Cap. XXVI	Il ritorno in Patria	243
Cap. XXVII	Il Battista di Don Giocondo Fino	249
	Il Battista a Trieste	250
	Il Battista a Zagabria	256
	Intervista a Giuseppe Kaschmann	
	(J. Kašman nel testo croato)	259
	I festeggiamenti del sig. Kaschmann	
	(J. Kašman nel testo croato)	263
Cap. XXVIII	Nuove interpretazioni	
	<i>Guglielmo Tell, Macbeth, L’azaro di Roio</i> ne	
	<i>La figlia di Iorio, Scarpia</i> ne <i>La Tosca</i>	267
	<i>Guglielmo Tell</i>	268
	Il film	269
	<i>Macbeth</i>	270
Cap. XXIX	L’Orfeo di Claudio Monteverdi	275

Cap. XXX	Concerti storici diretti da Giovanni Tebaldini con Giuseppe Kaschmann	279
Cap. XXXI	I Ruoli Comici	299
	<i>La Serva Padrona, Don Pasquale, Il Barbiere di Siviglia, L'elisir d'Amore, I Capricci Amorosi</i>	299
	<i>La Serva Padrona</i>	300
	<i>Don Pasquale</i>	303
	<i>Il Barbiere di Siviglia</i>	308
Cap. XXXII	Ultimi Ruoli, ultime apparizioni pubbliche	311
	<i>Le Astuzie Femminili</i>	311
	Kaschmann compositore	314
	Kaschmann professore al Conservatorio di Musica a Napoli e insegnante privato	318
Cap. XXXIII	La Fine	325
	Vicissitudini di un busto eretto a Lussinpiccolo in suo onore	328
	Giudizi sul baritono e sulle sue qualità canore	330
	Specifiche caratteristiche della voce di Kaschmann	332
	Cronologia delle Opere cantate da Giuseppe Kaschmann	333
	Il Repertorio	375
	Appendice	381
	Un baritono famoso di Giani Stuparich	383
	Ringraziamenti	401